Sabato 29 Luglio 1848 ROMA Anno II. Num. 110.

ROMA e STATO 6. Sc. PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO 40. Fr. PER ANNO

Si associa in Roma all' Officio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali. — In Firenze dal Sig. Vieusseux. — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta. — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeuf. — In Parigi Chez MM. Lejolivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Cannebière n. 6 — In Capolago Tipografia Elvetica — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (*Vienna*) Sig. Rorhmann. — Smirne all'officio dell'Imparlial. = Il giornale si pubblica la mattina = MARTEDÌ, GIOVEDÌ, e SABATO giornale completo. — MERCOLDÌ, VENERDÌ, e DOMENICA mezzo foglio. = L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell' ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. = Carte, denari, ed altro franchi di porto.

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO = Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea = Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

ROMA 28 LUGLIO

Il pericolo di veder trapiantata fra noi la fatale politica dottrinaria col ministero Rossi è svanito: torna a galleggiare il ministero Mamiani e si spera che uscirà salvo dal naufragio con suo onore, e con piacere dei buoni a cui sta in cuore la salute d' Italia, e la gloria di Pio IX.

Vi sono grandi speranze che domani finalmente il ministro dell' interno potrà *annunziare* al Consiglio il ritiro della dimissione del ministero e la sua ricomposizione con un definitivo programma tale che riuscirà di generale sodisfazione per noi e per l' Italia.

La causa dell' indipendenza non sarà abbandonata da chi mise per condizione alla pace il riacquisto all' Italia de' suoi naturali confini! Le nostre armi si uniranno a quelle di Carlo Alberto per cacciare il comune nemico, e questo appoggio morale e materiale salverà l' Italia dalla vergogna di dover chiamare ajuti stranieri per vincere.

Un nuovo e giustissimo titolo acquisterà così Pio IX alla riconoscenza e al rispetto delle presenti e delle future generazioni italiane.

I popoli dimenticano facilmente le ingiurie (e spesso con loro danno), ma i benefizj giammai.

Nel tempo stesso si proporranno ai voti del Consiglio due proposizioni che per mancanza di tempo non sono state discusse oggi; l'accettazione delle quali, che noi crediamo sicurissima, servirà a dimostrare voler noi coi fatti coadjuvare la guerra santa. La prima del Deputato Sterbini consiste nel proporre che si decreti l'invio a Carlo Alberto dei distaccamenti di volontarj di mano in mano che si formeranno dopo aver preso i concerti con quel rè. La seconda del Deputato Fiorenzi che vuole si decreti dal Consiglio la chiamata sollecita della legione polacca in Italia a nostre spese.

Alle quali proposte non crediamo che si farà una seria opposizione. Che se la difficoltà nascerà dalla mancanza dei fondi sappiamo che sono già in pronto alcuni progetti i quali senza gravare il popolo renderanno facile ed accetto a tutti un leggiero sacrificio per una causa dal cui trionfo dipende la fortuna e la grandezza del nostro paese.

Il ministro delle armi ha domandato oggi 500mila scudi in aumento del preventivo assegnato al suo ministero. Il consiglio non si è rifiutato a concederli: ha mostrato soltanto il desiderio di voler conoscere lo stato attuale della nostra armata, e il quadro esatto delle spese.

Desiderio giustissimo, ma che non sarà soddisfatto mai finchè l'amministrazione della guerra starà nelle mani di quelli impiegati di cui parlammo jeri nel nostro foglio. Siamo assicurati però che grandi e radicali riforme accadranno in quel dicastero, sicchè potrà riacquistare la fiducia del popolo e dell'armata. Il resto della tornata non ha presentato un grande interesse.

Il Deputato Orioli ha inviata la sua rinuncia, e ne ha assegnato per motivo la interpretazione data alle sue parole e ai suoi discorsi, ch'egli dice contraria alle sue massime liberali e italiane. In una parola ha incolpato la stampa periodica di aver sfigurati i suoi veri sentimenti.

Noi non comprendiamo come in un paese dove la stampa è libera si possano addurre simili argomenti. Il Professore Orioli avea un vastissimo campo per risponder ai giornali e farli tacere. Poteva esso dare alle sue parole quella interpretazione che credeva consentanea ai suoi intimi sentimenti, e la stampa che lo aveva criticato lo avrebbe applaudito. Non avendolo fatto mai, la stampa periodica e il publico hanno creduto di aver colto nel segno: non deve quindi lagnarsi che di se stesso.

Nei governi costituzionali conviene avere il coraggio di sostenere la sua opinione contro gli accusatori, e contro chi la interpetra falsamente: è vero che per far questo bisogna che la opinione sia sempre una e costante.

In questi governi l'uomo che si espone al pubblico deve aspettare l'opposizione; è un eccesso di amor proprio insopportabile il pretendere che tutti pensino a modo nostro, o che rispettino le nostre opinioni per il nome che uno porta.

Si leggano i fogli francesi ed inglesi. Ma non fa meraviglia: non siamo ancora abituati a questa vita. Crediamo stoltamente che il pubblico s'interessi della nostra persona e non delle nostre opinioni, quindi ci sembra una offesa personale quello ch'è opposizione a un principio.

Il deputato Bonaparte si è lagnato anch'esso della stampa periodica come se questa fosse avversaria del Principe Bonaparte e non delle sue opinioni. Noi dimentichiamo nelle discussioni gl'individui, e diamo il nome di discorso ragionato, liberale, persuasivo quando crediamo tale una parlata di un deputato; e per la stessa ragione un' altra volta la diremo stravagante, inconcludente, inopportuna.

Se un deputato è richiamato spesso all'ordine, se fa ridere il consiglio e il pubblico, se cerca con ogni modo di distrarre l'attenzione della Camera dalle serie discussioni, se fa un'opposizione sistematica inopportuna irragionevole al ministero, solo perchè quelli uomini si chiamano ministri, quando la stampa periodica racconta ciò ingenuamente dovrà essere accusata di violenta e di atrabiliare? Ma quali sono i deputati presso le altre nazioni che non incontrano la critica dei giornali? Si stanno lagnando per questo tutti i giorni della stampa periodica? Sapete cosa fanno? Operando con più senno, e con più dignità cercano di ottenere le lodi di quei giornali dai quali furono criticati, e abbandonando un vano *cicalìo* prima di venire alle tornate dei Consigli si preparano con lungo studio e con profonda meditazione a sostenere i grandi interessi dello Stato, non azzardando mai di parlare di ogni cosa senza aver prima ben ponderate quelle parole che saranno lette da tutta l'Italia.

DIPLOMAZIA E NAZIONALITA'

La repentina insurrezione di Bucharest, e il sollevamento Illirico sono altre solenni conseguenze del movimento italiano, e dell' ultima rivoluzione Francese. È uno spettacolo meraviglioso e consolante questo risentirsi delle Nazioni concorde e simultaneo; Oh! se si lasciassero le riscosse nazioni seguire spontaneamente l' impulso che le mosse, elleno si troverebbero ben presto in un punto, e si abbracciarebbero risolutamente. Chi potrebbe dubitarne? Una volta che l' amore della Nazionalità le ha tutte riscosse, già si trovano concordi in un gran sentimento; e il culto passionato alla generosità e alla virtù che dirige quelle rivoluzioni popolari le quali si mossero per la conquista delle libertà, quel culto medesimo sarebbe garante che le singole nazionalità giungerebbero facilmente ad intendersi fra loro ad obliare antichi torti, a comporre un patto di fratellanza e di equità in tutte le differenze economiche, e sociali. Sì; i popoli sono magnanimi e virtuosi quando agiscono col cuore, e colla testa propria. Così il popolo italiano stendeva amica la destra al popolo Germanico, così i bravi Ungheresi protestavano contro la continuazione della guerra in Italia, così l' Illiria richiamava le sue truppe che s' incaminavano a ingrossare l' esercito di Radetski, così la Francia si proclamava amica di tutti i popoli liberi. Ond' è avvenuto che le simpatie reciproche delle Nazioni insorgenti non hanno peranche ottenuto di allearsi, e di congiungersi? - dai Governi - Uno sguardo alla Germania, e là, là potrà giudicarsi l' opera nefanda di tanti governi, che vanno intralciando inviluppando fra loro i movimenti nazionali, accendono nel loro seno la guerra, e per punire i loro popoli di aver pensato alla Nazionalità li conducono a combattere la Nazionalità italiana. Che hanno di comune codesti Governi egoisti con i popoli generosi? niente; e forse la storia non ha offerto omai più che in questa meravigliosa epoca di movimenti nazionali, una prova luminosa che la tenacità conservatrice dei Governi è la ruina dei popoli, la nemica della prosperità e dell' onor loro, la morte dell' entusiasmo, il verme corroditore d' ogni perfezionamento sociale.

Non ricercheremo qual sia la politica dei Governi italiani verso il movimento nazionale della penisola, nè se lo abbia secondato veracemente, o distratto e infiacchito. Chiediamo però qual sia stata la loro politica verso le altre Nazionalità risorgenti d' Europa. Noi ci congratuliamo col nostro Ministero per la ottima idea di spedire un rappresentante in Ungheria; e sia lode al Ministero Piemontese, che propose un ambasciatore alla Dieta di Francoforte. Ma codeste legazioni si effettuarono o nò? e verso le altre Nazionalità che non sono state ancora forti abbastanza per vincere, cosa hanno fatto i Governi italiani? aspettano forse che vincano per intendersi con loro? e se invece abbandonate, e non incoraggiate fossero oppresse? Si vuole aspettar l' esito delle rivoluzioni? quell' esito che decide del torto o della ragione? Che avverrebbe di noi se la politica stessa avessero osservato verso di noi la Francia, e l' Ungheria? perchè almeno in tutti i parlamenti italiani non sorse una parola di simpatia per i sforzi generosi di quelle Nazioni? - Non è tempo d' indugi, e di dipendere dagli avvenimenti, ma fa duopo raccogliere insieme tutte le fila donde se ne porga l'occasione, e fortificarsi a vicenda. Se un Governo teme di profanarsi trattando colle rivoluzioni degli altri paesi, corre pericolo di rimanere isolato. Se un Governo teme di compromettersi innanzi agli altri Governi, potrebbe pentirsi di questo errore; e che? tutti gli altri Governi non sono o più o meno tramenati nel vortice rivoluzionario? è forse questo il momento d' aver paura del trattato di Vienna? e l' Austria stessa non và eccitando in Italia controrivoluzioni e partiti, dei quali il trattato di Vienna non dice parola? e i Governi stessi d' Italia non hanno spezzato col ferro quel sanguinoso trattato? e Carl' Alberto entrò forse in Lombardia in virtù del trattato di Vienna? Perchè rimanersi a mezzo? il rimpasto dev' essere risoluto, e compito in tutti i suoi rapporti e fino alle ultime conseguenze.

Ma sventura, se lo slancio della Nazionalità venga depresso anche in Italia - Sventura! chi ne avrà avuta la colpa, rimarrà responsabile non solo dei mali nostri, ma di quelli dell' intera causa della Nazionalità innanzi all'Italia non solo, ma innanzi a tutti i popoli che meritavano di ajutare e di essere ajutati.

CESARE AGOSTINI

SULLA GUERRA DI SICILIA

E SUL PARLAMENTO NAPOLETANO

La guerra di Sicilia l'è ingiusta perchè il popolo di quella isola si fu sempre un popolo a parte, e che per usi, abitudini e costumi non si assimilò giammai al napoletano.

L'è ingiusta perchè un popolo retto da un principe che non tiene ai patti, che tutte calpesta le leggi fondamentali della monarchia, quel popolo usando de' suoi diritti può dichiararlo decaduto dal trono, e sciogliersi dal legame che riunivalo con altro popolo, obbediente allo stesso principe.

L'è ingiusta perchè guerra dinastica, e non già nazionale, trattandosi degl'interessi di Borbone, e non di quelli del paese.

Che il popolo Siciliano sia interamente separato dal Napoletano, l'indole diversa d'entrambi cel dicono le storie cel mostrano.

Siracusa, Segeste, Agrigento, Catania e tante altre città or adeguate al suolo ci additano le origini Greche, Africane od Asiatiche di quel popolo.

Il Cavallo del deserto stampò più volte nei secoli la sua orma sul suolo della Trinacria, e se Roma non vi abbatteva il vessillo di Cartagine, l'arabo vi riconduceva la insegna del Profeta ed il genio della propria razza.

I Normanni fondavano il reame di Sicilia e vi riunivano i Ducati di Puglia, e di Calabria, che più tardi regno di Puglia dicevasi.

Passarono quali meteore sulla Sicilia Svevi ed Angioini: e ad un suon di vespro troncavasi il legame che Napoli a Sicilia riuniva e uccidevansi quanti rapaci provenzali quell'isola contaminavano.

La stirpe d'Aragona, alla morte di Giovanna 2, Napoli a Sicilia aggregarono, non questa a quello era riunita. Spagna e Francia or nemiche or alleate, scacciati i princi d'Arragona, contendevano per quei due reami; ma la fortuna, le armi, e'l Gran Consalvo di Cordova ne facevan conquisto della potentissima Monarchia Castigliana.

Due vicerè distinti governavano per secoli i due regni ed erano l'uno indipendente dall'altro.

Luigi XIV che chiamossi *il grande* perchè grand' uomini illustrarono il suo secolo, quel Re fanatico e superbo fra i superbi provocava la tremenda guerra della successione, che avea fine col trattato d'Utrecht, e che faceva passare la Sicilia alla Casa di Savoja Carignano. Nuova guerra avea luogo, imperocchè Spagna pel Reame di Sicilia contendesse ancora. La fortuna delle armi pria all' Austria l' isola disputata accordava, poscia di nuovo a Spagna: infine con nuovi trattati Napoli e Sicilia, regno delle due Sicilie denominavasi, ed una branca cadetta di Spagna, con formale patto di rinunciare per sempre al trono di Castiglia, regnava su i due Stati: erano gli Avi di Ferdinando II.

L'invasione francese, scindeva di nuovo i due reami, i luogotenenti di Bonaparte imperavano sulle contrade di Terraferma, Ferdinando Borbone nell'Isola: sotto gli auspicj del gabinetto Brittannico, dichiaravasi per sempre indipendente da Napoli la Sicilia, e Ferdinando (or quarto, or primo) giurava d' osservare la promulgata costituzione inglese; ma che sono i giuramenti dei Borboni, se non inganni e perfidie di Principi superstiziosi, non religiosi, flagelli e non padri dei popoli!

A Vienna gl'iniqui trattati del 1815, che rifacevano le nazionalità sulla carta geografica, a Vienna distruggevasi l'Indipendenza Siciliana, mentre Ferdinando qual ricompensa ai fatti sacrifici di generoso popolo, vi aboliva lo giurato Statuto: ed iniqua arte di regno i Siciliani dai Napoletani divideva, gli uni contro gli altri aizzando, gli uni per mezzo degli altri comprimendo.

Nel 1820 insorgevasi in Napoli per la Costituzione di Spagna insorgevasi nell'Isola per la propria indipendenza, e somma stoltizia, i fratelli contro i fratelli pugnavano, oppressi contro oppressi, mentre lo straniero era sui confini del Regno!

Un nuovo spergiuro di Ferdinando I e IV distruggeva lo statuto, gli Austriaci occupavano i due Regni.

Doloroso e fatale periodo di sciagure scorreva pei due popoli. Francesco I, e Ferdinando II trucidavano più volte i generosi figli delle due regioni: nel 1848. la forza del popolo vinceva e scacciava dall'Isola gli sgherri di Borbone, a Napoli pubblicavasi lo Statuto del 29 gennaro, Sicilia domandava la propria Indipendenza e lo statuto inglese, e nel tempo istesso che il gran politico Bozzelli ministro degno di Ferdinando II. con pubblici decreti riconosceva quell' indipendenza, sanzionando perfino che gl'impieghi di Sicilia i soli Siciliani occupassero, Messina bombardavasi e poderosi eserciti sarebbero scesi in Sicilia, se i Napoletani non l'avessero impedito.

Or se la Storia, popolo indipendente ci mostra il Siciliano, se le origini stesse di quegli abitanti nulla hanno di comune con quelle di Napoli, sarà interdetto al popolo Siciliano di reclamare la propria indipendenza, di staccarsi da Napoli di non voler più riconoscere l'istessa dominazione borbonica finora flagello dell' umana razza? Il diritto di Ferdinando stà nei trattati del 1815 e quei trattati i popoli di Europa gli calpestarono, gli annientirono, perchè distruttori di nazionalità, e di libere istituzioni, perchè basati sulla forza brutale contro la ragione, la giustizia, e l'umana natura.

Il parlamento Napoletano riconoscerà quei trattati e darà i sussidj per la guerra di Sicilia? Noi nol possiamo avvegnachè eterna infamia peserebbe su d'un parlamento sì male avvisato.

Potevano i Siciliani dichiarar decaduto Ferdinando II. e scegliersi altra forma di governo, od altro principe.

La spada, e la diplomazia conducevano gli avi di Ferdinando sul trono di Sicilia val dire la forza, e la frode: la potenza del popolo, in cui soltanto risiede la suprema Sovranità, vinceva le armi di Ferdinando, e gl'inganni, diplomatici ed il popolo proclamava la decadenza del Re Fedifrago, del violatore delle leggi, e dell'indipendenza Siciliana: imperocchè sin da Ruggiero I. sin dall' istituzioni della monarchia governo rappresentativo si fu sempre il Siciliano, e quel temperato reggimento in sfrenato dispotismo, avea mutato Ferdinando II: non uomini ma carnefici governavano la Sicilia, non le leggi vi avean impèrio, ma l'efferato capriccio di uomini perduti, e fatti ad immagine dell'antico pretore di Roma la di cui memoria suona ancora dopo tanti secoli, infamia, immanità.

Che vuole oggi il Borbone, che pretende se il trono di Sicilia è crollato sotto i suoi piedi? se il Duca di Genova dovrà cingere una delle sue corone? egli scordava che i Siciliani fossero uomini, ed essi oggi dimenticano ch'ei fu loro Re.

La guerra contro la Sicilia sarà dinastica o nazionale? Oh chi non vede che quella guerra è tutta di puro, e solo interesse di Borbone: la Sicilia scegliendo un principe Italiano figlio di chi solo snuda la spada contro l'Austriaco, la Sicilia tutela colla scelta gl'interessi d'Italia: i vincoli fraterni, che noi Napoletani ai Siciliani legano esisteranno sempre più saldi a malgrado delle voglie Reali di Ferdinando, di pochi nobili a lui venduti, e dei ministri suoi.

La lega doganale italiana migliorerà gl'interessi commerciali dei due popoli, nè più come soleva fare Ferdinando, gli uomini i più perduti di Napoli comanderanno a Sicilia, e viceversa: gl'interessi nazionali? ma che i deputati consultino i preventivi degli anni decorsi paragonino gl'introiti di quell'isola, colle spese e vedranno se l'unione della Sicilia fu utile a Napoli, o se invece non ebbe per essa a sopportare ingentissime gravezze, enormi danni.

No! la guerra che vuolsi fare da Borbone alla Sicilia è iniqua e diventerebbe scellerata laddove dal Parlamento Napoletano venisse sanzionato il sangue, e l'oro del paese che appartengono al paese; a che serve poi il voto dei rappresentanti del popolo Napoletano per straziare un popolo oppresso, e generoso? Dimandava forse il voto dei deputati il Borbone, quando faceva trucidare donne, vecchi, bambini in Napoli, al Pizzo, a Filadelfia; il dimandava quando con l' ordinanza d'un soldato poneva Napoli in istato d'assedio, accordava alterego a Nunziante, e tutto lo statuto rendeva illusorio.

Ma questo voto di guerra egli nol dimanderà apertamente, egli ha già sorpresa la camera facendo presentare i progetti di legge per impinguare la finanza colla vendita dei beni appartenenti ai luoghi pii.

Che stiano adunque in guardia i deputati Napoletani: il disegno segreto del ministero stà nell'orgoglioso e subdolo linguaggio del Ministro Ruggiero; egli quasi non curante del voto sollecito, affermava in piena assemblea *non esser depauperata la finanza, dimandar la vendita dei beni più per ordine ed economia, che per bisogno dello stato.*

A quel Ministro, che non sente affetti, che rinnega memorie, che d'uomo fatto rupe dice al parlamento doversi oggi *governare colla mente e non col cuore*, a quel Ministro rispondano i deputati. Noi rappresentanti del popolo, *vi abbiamo conosciuto e da uomini di cuore, e di mente ogni sussidio rifiutiamo.*

E i deputati avran ben meritato della patria e della finora da essi negletta Italia. G. La Cecilia

SUGLI ECCIDII DI NAPOLI DEL 15 MAGGIO

Un giornale francese, parlando delle carnificine inaudite del 15 maggio a Napoli e rammentando il bombardamento di Palermo, di Messina e di questa capitale ordinato da Ferdinando, così esclama: — La voce della Francia si farà sentire nelle risoluzioni di questo carnefice napoletano: questo è il suo dritto, questo è il suo dovere, questa la sua missione di reprimere colla forza simili eccessi, aspettando che l'Italia intera lo punisca. Italiani, siate solleciti a scacciare l' Austriaco della Lombardia, vi è a Napoli un altro straniero feroce che bisogna scacciare. Ferdinando di Napoli deve essere bandito dalle Nazioni. Dopo tanti spergiuri e crudeltà, questo Borbone non è più un re non è più un italiano, non è più uomo! (*Carioari e Débats*).

Nota della Repubblica francese al re di Napoli.

Art. 1. Considerando che le capitolazioni militari non si confanno alla politica attuale dei popoli, che aspirano ad una forma governativa democratica, e che la Dieta svizzera ne ha fatto un espresso divieto nel regno di Napoli, la Repubblica francese notifica a Ferdinando la necessità della sfratto delle truppe svizzere dal territorio delle Due Sicilie. In caso opposto la loro presenza in quel regno sarà considerata come una invasione straniera, che accorda alla Francia il diritto di invadare.

2. Pronta ed immediata soddisfazione dei danni sofferti dai cittadini francesi nel 15 maggio.

3. Considerando, che la Costituzione di Napoli è stata riconosciuta dalle Potenze, la Repubblica francese si protesta di sostenerla con tutte quelle modifiche saranno ricercate dalle condizioni dei tempi presenti.

4. Come la Francia è intervenuta in Portogallo per dar termine alla guerra civile, interverrà armata nel regno di Napoli, se la civil guerra incominciata non si termina con una pacifica conciliazione tra il principe ed il popolo.

PARLAMENTI ITALIANI

PARLAMENTO SARDO

Tornata del 21 luglio

Segue la discussione sulla legge di espulsione dei Gesuiti, e Consorti. Si è discusso a lungo a chi dovessero spettare i loro beni. Altri volevano che essi fossero di assoluta proprietà del Governo per disporne secondo i bisogni, altri che si vendessero per le spese della guerra; altri che servissero per l'educazione popolare, e per la istruzione del povero ec. ec. Finalmente si è adottato l'articolo. Che si lasciasse al Governo la facoltà di disporre di essi beni ec. ec.

Si è passato alla relazione sul progetto di legge della unione della Venezia al Piemonte:

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1 L'immediata unione della città e provincia di Venezia votata dall'assemblea dei suoi rappresentanti è accettata.

La città e provincia di Venezia formano cogli Stati Sardi e cogli altri già uniti un solo regno, alle condizioni contenute nelle leggi d'unione colla Lombardia.

2. Per le provincie venete vi sarà una consulta straordinaria con quella di Lombardia. Essa sarà composta degli attuali membri del governo provvisorio di Venezia e di due membri per ciascuno dei comitati delle quattro provincie di Padova, Vicenza, Treviso e Rovigo, contemplati nelle dette leggi d'unione.

Quando le tre provincie di Verona, Udine e Belluno si riuniscano anch'esse agli stati medesimi, potranno inviare alla consulta stessa due deputati per ciascheduna.

Questo progetto è adottato senza discussione, si procede poscia alla votazione per scrutinio segreto sul complesso. Essa dà il seguente risultato che fu accolto dalla Camera con applausi universali.

Numero dei votanti	135
Voti bianchi	134
Voti neri	1

Ripigliasi la discussione sulla legge di espulsione de'Gesuiti. Alcuni Deputati cercano medicare l'articolo 4. *Chenal* si oppone dicendo che l'ordine di Lojola è l'idra di Lerna che più volte è uccisa, e più volte rinasce: il diffidare non è mai troppo. La salute della libertà esige imperiosamente che questa setta abominevole non contamini più col suo contatto il sacro suolo della Patria. Dopo altro dibattimento procedesi allo squittinio secreto sull'intera legge, e si ha il seguente risultato.

Numero dei votanti	133
Voti bianchi	109
Voti neri	21

PARLAMENTO SICILIANO

Tornata del 18 Luglio

Il Deputato la Porta prega la Camera a chiamare i Ministri della Guerra, e degli affari esteri per interrogarli sui seguenti quesiti.

1. Se il Commissario del Potere Esecutivo di Messina pria del giorno 15 andante abbia avvisato telegraficamente al Ministero della Guerra la disgrazia avvenuta in Calabria in danno della spedizione dei Siciliani.

2. Se ulteriori avvisi telegrafici ebbero luogo nei giorni 15 e 16.

3. Perchè di questi avvisi telegrafici non si diè subito conocenza al Parlamento?

4. Nel silenzio serbato verso le Camere, quali pratiche il Ministro dalla guerra e degli affari esteri abbiano intrapeso e quali istanze diplomatiche fatte presso gli Ammiragli della flotta Inglese e Francese per la salvezza dei nostri fratelli Siciliani. Quali furono i risultati di quelle pratiche ed istanze diplomatiche?

5. Quali altre pratiche ed istanze diplomatiche il Potere Esecutivo abbia intrapreso presso i cennati Ammiragli, e quali energici provvedimenti sieno stati emessi?

6. Se oltre i prigionieri esistenti in Reggio e trasferiti in Napoli, rimasero altri Siciliani sbanditi in varie parti delle Calabrie, e quali speranze si abbiano per salvarli?

Se si abbiano notizie del terzo trabacolo Pugliese, che dicesi essersi con alquanti dei nostri salvato in Corfù, e se si abbia intrapeso qualche espediente per assicurarsi di questa notizia e provvedere sul conto di costoro?

7. L' ultimo rapporto del Comandante la spedizione nelle Calabrie, che data porti quali dettagli contenga sugli avvenimenti, quali provvedimenti chiedeva? In quale giorno il cennato ultimo rapporto arrivò a mani del Potere Esecutivo, e se in vista si diedero le opportune disposizioni?

8. Quali si furono queste disposizioni, e quali accidenti ne contrariano il successo?

La Camera acconsente, ed il Presidente assicura che a momenti entreranno i Ministri.

— *Natoli* domanda la parola. Fa osservare alla Camera, che in Sicilia vi sono molte fortificazioni, le quali nella massima parte nuocciono alle città. Fa osservare che questi barbari strumenti della tirannia devonsi abbattere. Ricorda che il Comitato Generale, con bello accorgimento, ne pretese la demolizione, nell' *ultimatum* imposto a Napoli, per mezzo di Lord Minto. Dice, che quantunque per lo Statuto i forti debbonsi consegnare alla Guardia Nazionale, pure è più prudente consiglio il distruggerli. Ricorda i danni che tali fortificazioni hanno prodotto alla Sicilia, e come Messina gronda sangue ogni giorno per le infami batterie della Cittadella. Dimostra come i Consigli Civici devono stabilire quali siano le fortezze che stanno ad offesa delle città e come i Magistrati Municipali dovrebbero procurarne la demolizione.

Si legge la mozione così formulata.

1. « Tutte le fortezze o le batterie del regno, che possano offendere le città saranno distrutte.

« Consigli Civici d' accordo col Ministro della guerra designeranno quali esse siano.

« In caso di divergenza ne deciderà il Parlamento.

2. « La demolizione dei forti che devono distruggersi sarà fatta a cura del Magistrato Municipale del luogo, ove il forte esiste. »

Questa proposizione è accettata dalla Camera alla maggioranza salva piccola modificazione - Entrano i Ministri e si fanno a rispondere ai quesiti del Deputato la Porta.

Questi fan conoscere alla Camera non esservi stati altri avvisi telegratici prima di quello del giorno 15 andante. Che il Ministro degli Affari Esteri non avea tralasciato di far tutte le possibili pratiche cogli Ammiragli Inglese e Francese pregandoli a cooperarsi per la restituzione dei nostri fratelli, e se ciò non si poteva, che fossero almeno trattati come prigionieri di guerra.

Che i due Comandanti dei legni Inglesi e Francesi approdati in Messina, di unità ai Consoli di quelle Nazioni personalmente si portarono in Reggio, e ritornati assicurarono di essere ben trattati.

Che il Ministro degli Affari Esteri inoltre si è diretto in Napoli al Ministero Inglese, pregandolo di apprestare a quei prigionieri tutto quel denaro, o altro, che loro bisognasse, e che gli fu accertato che quel Ministro si sia cooperato presso quel governo a pro de nostri.

Che gli si fa sperare, che essendo stati predati dal vapore napolitano, lo *Stromboli*, giusta nelle acque di Corfù, la restituzione sarebbe reclamata di dritto, perchè in un tratto di mare appartenente al dominio Inglese.

Conchiude in fine di avere avuto delle assicurazioni dei Ministri Inglese e Francese e dagli Ammiragli delle flotte dalle quali si può dedurre un felice successo,

Si presenta alla Camera una mozione, in cui dimostrasi l' urgenza che vi ha per l' armamento di alcune piazze di Sicilia, e non essendovi tempo da perdere, si chiede che la Camera approvi il progetto del Ministro della Guerra giorni addietro presentato, o per lo meno che gli si accordi un voto di fiducia.

Buffardeci Fa mozione per l' armamento di Siracusa - La cosa essere urgentissima perchè se è vero che Ferdinando di Napoli si apparecchia ad una spedizione per la Sicilia, tutto concorre a supporre che il primo punto che egli vorrà conquistare sarà Siracusa ove potrà assicurare la sua ritirata, da dove imprimerà lo spavento a tutta Sicilia, dove finalmente sfogherà la sua feroce vendetta non solo per nuovi ma per gli antichi rancori. Eppure, Signori, quella Piazza, ch' è forse la più interessante per la Sicilia, trovasi in una posizione tale da poter essere facilmente soggiogata, è per ciò che io prego la Camera perchè una volta pensi a Siracusa e non l' abbandoni al suo fatale destino.

Si vota e si dà a maggioranza al Ministro il voto di fiducia.

Leggiamo nella *Dieta Italiana* di Bologna:

Al chiarissimo sig. Direttore della Dieta Italiana

È venuto il momento che i liberali debbono finalmente unirsi e smascherare gl' ipocriti, che sotto le miti sembianze di religione e pietà simulata fanno la causa dei retrogradi e della barbarie contro gli amici del progresso e della civiltà. Prego Lei a dar mano all'opera generosa inserendo nel suo riputato giornale le colpevoli trame che si vanno man mano scoprendo a carico dei retrogradi, che fidi osservatori de' gesuitici precetti aguzzan nell'ombre le armi onde poi tentano ferire ed uccidere i figli della luce. Le prometto ch'io dal canto mio non mancherò di fornirle materia all'uopo; da chè ho amici molti ed accorti che tengon dietro alle loro arti maligne, e il più li colgono in flagrante delitto.

Sappia per ora che la fazion retrograda capitanata in Roma da gesuiti di tutti i colori fabbrica le corrispondenze pei giornali fanatici d' Oltremonte, Svizzeri, Francesi, Belgi e Tedeschi. Queste corrispondenze vengono pubblicate con esordii rassicuranti l'autenticità e la nobiltà della provenienza, che si dice per lo più altissima e costituita in dignità eminente o quasi eminente. Poco dopo si stampano come estratti dai giornali esteri in piccoli foglietti clandestini (perchè senza nome di stamperia) in Roma, e si distribuiscono al popolo *gratis* dai retrogradi, e si mandano per tutte le province dello Stato Ecclesiastico agli antichi Centurioni, gesuiti e gesuitanti d'ogni ordine, che piamente s'incaricano di distribuirli.

Di questi foglietti io ne ho veduti e letti ben cinque, e mi fu detto che li avea spediti *Monsignore Stella* che fin da quando il Sommo Pontefice era Arcivescovo a Spoleto è sempre stato con lui in qualità di segretario.

Io non credo affatto che *Monsignore Stella* possa commettere di simili furfantarie. Farsi distributore di fogli clandestini? Possibile che egli in tanta prossimità del Pontefice ardisca violare così bruttamente le leggi? Fossero poi solamente clandestini questi fogli!! Sono anche libelli infamatorii, che calunniano il Ministero e i Ministri del Papa, quasi fossero altrettanti scellerati, ed empj, ed eretici e settarii, e calunniano il Papa quasi fosse un imbelle, uno scimunito, un miserabile, senza coscienza nè virtù, che si lasciasse da una fazione di pochi imporre per Ministri suoi uomini di perduta fede!!! Infamano l'onore del Sacerdozio Romano quasi fosse istupidito al segno da non sapere illuminare i fedeli sulla condizione deplorabile a cui si trova essere oggi ridotto il Vicario di Cristo!!!

Secondo i mentovati foglietti il Papa è ora prigioniero in Roma: non si lascia parlare, o se parla è costretto di parlare come i Ministri vogliono, e non come egli vorrebbe. I suoi atti, le sue parole si falsificano, e la Chiesa è impedita di udire gli oracoli del suo visibile Capo, che non è più libero nè di operare nè di parlare.

In breve Roma è una Babilonia dove invece del Papa regna un Mazzini (che stà a Milano) un Gioberti (che sarà giunto a Torino a quest' ora), regnano gli Emissari della *Giovane Italia* (che più non esistono), regnano i Carbonari (che fecero la rivoluzione del 1821. nel Regno di Napoli e in Piemonte, e appena più si conoscono oggi), regnano gli empi che odiano Cristo, il suo Vicario e la sua religione, regnano *Ciceruacchio* e *Mamiani* coi settarii lor pari.

Ecco in breve il contenuto dei perfidi foglietti che vengono da Roma belli e stampati. È mai credibile che *Monsignore Stella* si renda colpevole di spargere simili stampe incendiarie che sono (come ognun vede) fatte a bella posta per accendere la guerra civile? Il nostro animo rifugge dal crederlo, ma ci appelliamo alla pietà di *Monsignore Stella* perchè solennemente dichiari di non aver mai avuto parte in ribalderie così atroci, e disarmi i retrogradi della forza che questi maledetti ritraggono dal suo nome. Egli lo deve all' onor proprio, all' onor del Pontefice, e alla giustizia del pubblico, il quale non deve mai credere che un antico servo e famigliare di Pio IX. sia capace di così indegnamente tradirlo per favorire i suoi nemici, che sono anche i nemici del pubblico.

Ho l' onore ecc.

Inseriamo la seguente Lettera inviata al Direttore dell'*Omnibus* di Napoli.

Signor Torelli

Non usato a sostenere una polemica a cento miglia lontano, mi riserbo riprenderla in circostanze più favorevoli per entrambi. Frattanto le dò un consiglio, e si è quello di ripetere legalmente innanzi all'Istruttore del mio processo

le accuse di cui ella mi gratifica nel suo giornale, e così al titolo di *denunziante*, che tanto le stà bene, potrà aggiungere l'altro di *Testimone fiscale*.

La prego, ed al bisogno la richiedo d'inserire questa lettera nel più prossimo numero del suo giornale, e la salato coi sentimenti che merita

Sono per servirla
G. La Cecilia.

NOTIZIE

ROMA 28 *luglio*

La relazione della seduta della Camera dei Deputati è infine del Giornale.

BOLOGNA 25 *Luglio*

Il corriere di Lombardia giunto ieri fra noi alle 2 merid. ci ha narrato che gli Austriaci in numero di 15 a 20 mila uscirono da Verona, attaccarono il campo piemontese, ove s'impegnò una vivissima battaglia. Lo stesso corriere, durante il suo viaggio, sentiva il continuo rimbombo dei cannoni e delle scariche di moschetteria; ed alle 5 pomeridiane s'incontrò in due batterie d'artiglieria volante piemontese che a gran galoppo si dirigevano verso Verona. Questa notizia ci fa sicuri che la giornata di ieri fu di gran peso, e ci teniamo certi che domani potremo annunziare una brillante vittoria del prode esercito italiano. (*Dietra Italiana*)

— Persona partita ier sera alle ore 11 pom. da Villafranca, ne reca che ieri mattina sortirono da Verona 20,000 Austriaci, i quali attaccarono alle ore 7 antimeridiane Sommacampagna; tutte le truppe Piemontesi che erano a Villafranca, Governolo e Roverbella si recarono in soccorso, e tutta la giornata di ieri sino alle 11 di ieri sera durava il combattimento; non si conoscono dettagli, pare però che questa sarà una battaglia d'importanza; in Mantova trovasi poca guarnigione. — Una riconoscenza Piemontese si spinse all'Isola della Scala. Noi abbiamo positivi riscontri del corpo Austriaco che scorre i distretti mantovani di qua dal Pò: sentiamo però che gli avamposti nemici, erano ieri mattina alla Stellata, ed al Palazzo Pepoli. (*Gazz. di Bolog.*)

FERRARA 23 *luglio*.

Il Comitato è nominato — Lovatelli Prolegato, Recchi-Bononi, Mayr Carlo, Lopez, Boldrini, Guidetti, Mosti e Sarocco Luigi. — Pare troppo numeroso, ma la scelta è soddisfacente. Io avviserei di fare un cambio, mandandone due costì al comitato vostro, e due dei vostri nnirli a questo. Forse le operazioni sarebbero meglio fatte e con maggior unità, scemerebbero quelle eterne antipatie municipali che hanno guasta Italia nei suoi pensieri più nobili.

Ieri l'altro gli austriaci minacciarono di fucilazione un povero giovane di Francolino perchè aveva in casa uno schioppo da caccia, di cui s'impadronirono metteudolo poscia in più pezzi. Quelle minacce ed i preparativi di esecuzione portarono una violente febbre all'infelice che se la scampa è un prodigio. Accenno un solo fatto per tacere di altri che troppo sarebbe esporre, e di cui fa ira il solo pensiero.

Ora si sa che Bava si accosterà a noi coi Piemontesi per cacciare gli Austriaci, e pare che ciò debba succedere a giorni: notizie su ciò avrai più precise col primo ordinario.

NAPOLI 24 *luglio*

Il prestito volontario è per abolirsi per talune classi, restando sempre per gl'impiegati civili, e proprietarj.

Il Ministro delle finanze è per emettere ordinanza di licenziamento di tutt'i forestieri (intende fra questi anche gl'Italiani e Siciliani) impiegati nella passata Regia delle Dogane seguitandosi a tollerare gli altri passandogli il terzo del soldo che godevano con l'obbligo però di servire il governo.

Il detto Ministro sta alacremente facendo un generale lavoro di restrizione d'impiegati finanzieri, e lo ha annunziato dalla tribuna della Camera dei deputati.

Se non siamo male informati, alcuni legni mercantili napolitani, provenienti da Sicilia, sono stati tenuti in contumacia, quando che ai passaggieri che stavano sul loro bordo è stata data libera pratica appena quei legni approdarono nel nostro porto. E tanto più è da meravigliare di una tale disposizione, in quanto che quei navigli erano stati spediti in Trapani allin di caricare sale per conto del governo.

— La *Majella*, giornale chietino, pubblica una petizione diretta dal circolo nazionale di Chieti al parlamento nazionale di Napoli. Il circolo nazionale dimanda:

« 1° Che, ad impedire ulteriore spargimento di sangue cittadino, sia con sincerità e lealtà mantenuto il regime costituzionale;

« 2° Che qualunque ostacolo o controversia si vinca perchè speditamente e con sicurezza proceda nelle sue operazioni; e che abbia tutte le guarentigie che la libertà del voto e la sicurtà personale richiede;

« 3° Che si restituiscano le concessioni liberamente fatte dal Re con decreto e programma di aprile, ed in ispecie usi l'attuale rappresentanza nazionale la facoltà di svolgere lo Statuto per adottarlo al nostro stato sociale, in ragion de'tempi che volgono, pel progresso della civiltà e corregerne i vizj e le imperfezioni;

« 4° Che la guardia nazionale di Napoli sia subito riorganizzata secondo la legge provvisoria del 13 marzo, e si aboliscano gli atti eccezionali ed illegali dell'attuale *Ministero*; *salvo il mantenimento* dell'attuale rappresentanza nazionale, onde non frapporre ostacolo alla legislatura in momenti di suprema necessità;

« 5° Che si ponga subito fine alla guerra civile nelle Calabrie con questi provvedimenti: le truppe regie tornino alle loro stanze, e si armino le guardie nazionali in tutte le provincie; guardie nazionali, che non debbono solo conservare l'ordine interno, ma mantenere e difendere l'integrità del territorio nazionale, e formare la guarentia delle libere istituzioni, come si dee riconoscere e dichiarare espressamente;

« 6° Che come la guerra civile (la quale potrebbe dilatarsi in tutto il Regno senza che nessuno possa prevedere quali ne sarebbero i risultamenti politici, ma certo costerebbe sangue e sacrificj d'ogni maniera) come la guerra civile sia spenta e il reggimento interno delle cose assicurato, si concorra col maggior nerbo delle forze di terra e di mare a compiere la santa opera della liberazione ed indipendenza d'Italia, per allontanare il pericolo di straniero intervento, ove il Piemonte sia abbandonato alle sole sue forze, e compiere la santa opera da cui dipendono i destini di tutti i popoli italiani! » (*Libertà Italiana*)

SICILIA

Le notizie di Palermo ci recano che a grandi feste si apparecchia la città. La sera del 19 luglio gli ufficiali della flotta inglese diedero un gran ballo nel palazzo del duca di Serradifalco, che fu brillantissimo ed al quale intervennero gli ufficiali dei legni francesi, ed i più distinti stranieri non che gran numero di cittadini. La deputazione che deve recare l'offerta della corona di Sicilia al Duca di Genova è partita sul *Descartes*, piroscafo francese, per Genova. Essa si compone del duca di Serradifalco, presidente, della camera dei pari, del barone Riso, comandante della guardia nazionale, del principe di Torremuzza, segretario della Camera dei pari, del marchese Spedalotto, potestà di Palermo e dei deputati Ferrara, Natale, Perez e Carnazza.

(*Libertà Italiana*)

PALERMO 19 *luglio*.

Il Governo di Sicilia ha ricevuto in questo momento comunicazione del seguente dispaccio diretto dal Ministro della Repubblica francese in Napoli all'Ammiraglio Baudin in Palermo. Dispaccio portato or ora dal *Solone*, vapore Francese.

,, Non temete nulla per i Siciliani; essi sono guardati come prigionieri di guerra. Il Ministro Inglese ha fatto i suoi reclami per lo insulto alla bandiera Inglese ,,.

Il Governo si è affrettato a comunicare questo dispaccio a tutti i punti di Sicilia.

21 *luglio*

Un dispaccio telegrafico annuncia l'arrivo in Messina di tre fregate a vapore Sarde.

Oggi ha dato fondo nella nostra rada il vascello Inglese *Vengeance*, quello stesso che era qui ancorato quasi padrino al nostro grande duello delle 24 giornate della nostra rivoluzione. Taluno crede che essendo andato a genio il nostro modo di battersi, non voglia perdere qualunque possibile occasione di un caso di *replica*.

— Si dice che buona parte della flotta inglese farà vela questa notte alla volta di Napoli, e per quel che si crede per andare a tutelare efficacemente gl'interessi de' suoi nazionali dimoranti in Napoli, che Ferdinando intenderebbe soggetti a pagare come gli tremanti suoi sudditi un enorme prestito forzoso da lui ordinato.

FIRENZE 26 *luglio*.

Le notizie di avvenimenti sventurati per le armi Italiane sono completamente smentite. Il Ministro della Guerra all'odierna seduta del Consiglio generale ha pubblicato il dispaccio officiale del campo.

Eccone il contenuto:

Fino dal 23 erasi saputo che gli austriaci sguarnite le posizioni del Veneto si apparecchiavano a tentare un grande sforzo per slargare il blocco di Verona. Fu tenuto un consiglio fra i generali italiani e giudicando di non potere tenere fronte colle truppe sparse come erano, fu deciso di concentrare le forze in un sol punto per ricevere il nemico in vantaggiose posizioni.

La divisione di Sonnaz al primo presentarsi degli Austriaci ha abbandonate le posizioni di Rivoli Sommacampagna Custoza e Valleggio e battendosi in ritirata ha guadagnato Peschiera. Nello stesso tempo il re alla testa di 40 mila uomini ha preso posizione a Villafranca ove si va riunendo il maggior numero di truppe possibile. Quivi se gli Austriaci avranno l'animo di tentare la sorte delle armi si prepara un avvenimento decisivo per la guerra dell'indipendenza. I soldati Italiani hanno troppo desiderato un tal giorno perchè possa dubitarsi dell'esito. Nulla abbiamo di nuovo circa a Mantova: il blocco di questa città sembra completamente conservato.

GENOVA *li* 24 *Luglio*

Ieri sera giunse in questo porto a bordo della fregata a vapore da guerra francese *Descartes* la Deputazione Siciliana la quale, presieduta dal Duca di Serradifalco Principe di S. Pietro, deve recarsi, passando per Torino, alla cui volta partirà questa sera, al campo di S. M. per offrire la corona costituzionale a S. A. R. il Duca di Genova.

La fregata il *Descartes* passando presso il Golfo della Spezia vide i quattro vapori napoletani che stavano in crociera.

DAL CAMPO SOTTO MANTOVA 20 *luglio*.

Dal giorno 13 del corrente ci troviamo sotto Mantova e vi abbiamo stabilito il blocco definitivo. Siamo sotto il tiro del cannone, e da mane a sera questa musica non ci lascia mai. Intorno al nostro campo si è formata una fortissima trincea che è guarnita di cannoni e di compagnie armate. Da questa parte occupiamo tutta la distesa delle fortezze di Mantova dall'una all'altra sponda del lago. Le altre truppe compiono l'altro semicircolo. Il blocco sarà lunghissimo perchè Mantova è benissimo approvigionata. Ora chiudiamo tutte le comunicazioni tra Verona e Legnano, di maniera che appena si potranno avere altre truppe da lasciar qui al nostro posto noi spingeremo nel Veneto. I nostri avamposti son quasi a contatto con le sentinelle tedesche, ed ogni sera si sentono alcune fucilate da una parte e dall'altra.

Jeri il general Bava che con seimila uomini passava il Mincio a Governolo per portar la colonna fino a porta S. Giorgio per compiere il blocco avendo avuto avviso che eravi colà una colonna tedesca l'attaccò, la disfece nel modo già annunziato nel bullettino di Salasco. Soventi abbiamo la visita del Re il quale si mostra all'aria contento.

22 *luglio*.

Le nostre truppe hanno preso possesso di Bonferraro e quindi il blocco di Mantova è completamente chiuso.

(22 *Marzo*).

LUGANO 17 *luglio*

Il Sig. Radice, illustre ed intemerato campione della libertà nel 1821, uno fra i più distinti oratori del parlamento piemontese, ministro plenipotenziario del regno dell'Alta Italia a Francoforte, arrivava da Milano sabato sera (15) nella nostra città, e per il Gottardo continuava speditamente il suo viaggio alla volta della sua destinazione.

Le quistioni della più alta importanza, non solamente per la Germania, ma si bene per tutta l'Europa, saranno definite a Francoforte.

In quel convegno di politica strategia, siamo certi che la causa italiana sarà nobilmente rappresentata e difesa da uno dei suoi più virtuosi figliuoli, dell'inclito sig. Radice.

Potessero le nuove relazioni dell'Italia colla Francia, Inghilterra ec. avere organi ugualmente degni!

(*Repubblicano*)

FRANCIA

PARIGI 16 *luglio*

La camera è al momento divisa in 5 frazioni molto ineguali in forza, e le cui fluttuazioni concorrono a rendere ogni maggiorità incerta nelle quistioni veramente politiche. La prima è la più numerosa conta 250 membri almeno, ed ha per principali influenze tutte le notabilità dell'antica camera, dal signor Thiers sino al signo Berryer.

La riunione detta del Palais-National, presieduta dal signor Dupont (de l'Eure) e diretta dal signor Marrast, ha un po'meno di 200 membri. Una cinquantina dei quali fanno, dicesi piccola chiesa fra di loro, e deliberano a parte su certi punti.

La Montagna ha da 60 a 80 aderenti, che votano col Palais-National su certe questioni.

Il resto dell'Assemblea, 200 membri circa, non fanno parte di alcuna riunione e si mantengono indipendenti.

— Si è sparso voce che l'ambasciatore della repubblica francese a Costantinopoli ha protestato contro l'invasione russa delle provincie Danubiane.

Il progetto di legge sui club fu poco discusso. La più parte de-membri che trattarono la questione, ammisero in massima la esistenza dei club, quali devono terminare col togliere ogni pretesto all'organizzazione della società segreta; ma essi vogliono che i club siano regolati e che il Governo eserciti sov'essi una sorveglianza attiva, per ostare a tutti gli eccessi. Alcuni membri espressero il dubbio che i club non possono mai impiantarsi in Francia senza intorbidare la società.

Il cittadino Marie è nominato ministro della giustizia in surrogazione al cittadino Bethmont, al quale lo stato di sua salute non permette di continuare i suoi lavori, e la dimissione è accettata.

Il cittadino Bastide, ministro della marineria, è nominato ministro degli affari esteri in surrogazione al generale Bedeau, il quale, per le ferite ricevute durante le giornate di giugno, non può adempiere alle sue funzioni, e la cui dimissione è accettata.

Il capitano di vascello Verninac è nominato ministro della marineria in surrogazione al cittadino Bastide, nominato ministro degli affari esteri.

19 *Luglio*

Il capo del potere esecutivo riordinò l'amministrazione della città di Parigi; egli ristabilì la prefettura della Senna.

Il signor Trouvé-Chauvel, prefetto di polizia, è nominato prefetto della Senna.

Il signor Ducoux è nominato prefetto di polizia.

Queste nomine sono ufficiali.

Il signor O'Reilly, antico condannato politico è nominato segretario generale della prefettura di polizia.

(*La Patria.*)

GRAN BRETTAGNA

Camera dei Comuni

Lord Jhon Russel prende la parola per indicare i bill de' quali domanderà il voto nella presente sessione, e quelli che si propone d'abbandonare. I più importanti sono i primi, cioè sulle condizioni sanitarie delle città, sui beni ipotecati d'Irlanda, sulle relazioni diplomatiche colla corte di Roma, e sui modi di prevenire le frodi elettorali. Quanto a quello che mira a corregere le leggi della navigazione; noi non crediamo ch'esso possa esser messo a voti in questa sessione; ma ci ripromettiamo di presentarlo all'esordire della prossima tornata. La seduta continua. (*Sun*)

— Venerdì lord Glengal annunzia nella Camera dei Lord, che giovedì prossimo presenterebbe una mezione riguardo ai clud sediziosi organizzati in Irlanda.

(*Morning Chronicle*)

SPAGNA

Dalle frontiere di Catalogna. 11 luglio.

Giusta i miei ultimi riscontri, Cabrera ha passato la notte del 4 al 5 a S. Jaime de Fontayna, piccolo villaggio a 30 chilom. al N. E. lontano da Berga. Il generale Enna e i comandanti delle colonne di Ritpolli e di Berga l'inseguivano senza posa, ma non era accaduto alcun nuovo scontro.

Sembra fuor di dubbio che Cabrera è mortificatissimo del contegno del paese a suo riguardo. Egli aspettavasi, giusta gli avvisi ricevuti da varie parti, ad un facile trionfo; credeva di penetrare, senza ferir colpo, in Aragona, e di trovarsi tosto in questa provincia e nel Maestrazgo alla testa di un 20,000 uom.

Ora, nel suo disinganno, assicurasi ch'egli non cerca più di rientrare in Francia, il meno sfavorevolmente. Già sintomi di disorganizzazione sonosi manifestati nella sua truppa: varii dei suoi luogotenenti hanno dovuto separarsi da lui per sfuggire più facilmente alle colonne che danno la caccia da ogni parte al corpo principale, e, se meritano fede i ragguagli che ricevo, il celebre partigiano, il cui nome era testè uno spavento, troverebbesi appena in questo momento alla testa di 200 uomini.

(*Gazz. Piemontese*)

GERMANIA

Nella tornata dell' Assemblea nazionale del 15 i sigg. Heckscher e Schmerling, ministri dell' impero, annunciarono che il Vicario era per recarsi a Vienna affine di dimettersi del suo *incarico di* luogotenente dell' impero austriaco. Il sig. di Schmerling ha dichiarato che il ministero agirà perfettamente in senso *del proclama* del Vicario: avrà cura principalmente perchè sia lasciata piena libertà al popolo germanico, nè appoggierà alcuna misura che *miri* a limitarla.

Si è poi ripresa la discussione circa al progetto di *armamento* germanico. Le proposizioni della commissione mirano ad aumentare l' armata federale di circa 140,000 uomini, e ad *instituire* una landwehr, pronta ad entrare in battaglia, di 300,000 uomini, cosicchè l' armata tedesca sarebbe portata da 420 m. a 900 m. uomini. I sigg. d' Auerswald, Radowitz, e principe Lichnowsky furono i principali oratori che sostennero l'opportunità, *anzi la necessità* di questo armamento, affermando: non trattarsi ora di passare all' attivamento di queste truppe ma delle misure atte a *renderle* disponibili: non doversi aumentare i soldati di servizio, ma rimpiazzar quelli, che già sono esercitati, con reclute, *affine di avere* all' uopo un maggiore numero di soldati esercitati; la Germania dover esser pronta ad impedire che si tragga in Europa un colpo di cannone, senza il suo assenso; la quistione polacca poter divenire la causa di mala intelligenza colla Russia; non doversi aver troppa fiducia nelle dichiarazioni amichevoli della Francia, la quale non mai rinunciò alle velleità di estendere i suoi confini sulla sponda sinistra del Reno; codeste sue dichiarazioni d' altronde non disciogliere i battaglioni di guardia nazionale mobile che si allestiscono: dover la Germania esser pronta ad ogni evento: dovere suo, *in presenza degli armamenti della Francia* repubblicana, essere di votare le somme necessarie per l' abbigliamento immediato dei soldati esercitati, e rimandati *in congedo* illimitato. — Il progetto della commissione è stato adottato da 303 voti contro 149 con un' aggiunta del sig. Riesser portante che la nuova leva si faccia sopra un principio uniforme, e si abbandonino tutte le esenzioni sinora autorizzate, ed un' altra del sig. Wernher portante che l' equipaggiamento delle nuove truppe sia scevro da lusso militare, e si ravvicini alla semplicità della futura guardia civica.

Il sig. Heckscher, ministro dell' impero per la giustizia, ha accompagnato a Vienna il Vicario dell' impero, che sarà di ritorno a Francoforte il 20 luglio.

La flotta germanica ha ora un principio: la società di navigazione a vapore anseatica ha venduto alla Confederazione 3 legni a vapore, ed ha messo a di lei disposizione altre tre fregate a vela contro garanzia del loro valsente.

Il potere centrale provvisorio ha annunciato agli Stati di Germania la nomina de' ministri del Vicario, dichiarando che questo conta sul concorso attivo di tutti i governi affine di procurare alla Germania le benedizioni della libertà, dell' indipendenza, e della pace, ed esprimendo il voto che siano presto nominati i plenipotenziari de' governi presso lui delegati.

Il generale Bledoff, incaricato della Prussia, dopo lunga conferenza coll' Arciduca Vicario, partì pienamente soddisfatto delle assicurazioni avute circa alla parte riservata alla Prussia nelle relazioni tra l' impero e gli Stati. Una deputazione fu dal re d'Hannover incaricata di recarsi dall' Arciduca Giovanni per avere consimili spiegazioni, e si crede che l' instituzione imperiale si concilierà coll' indipendenza del regno.

Da Berlino si ha esservi arrivata la ratifica dell' armistizio per parte della Danimarca: la sospensione di esso dovrà essere dinunciata un mese prima. Le condizioni sono state garantite dall' Inghilterra.

Ne' vari Stati di Germania si vanno *sciogliendo le società* democratiche o repubblicane, ciò che in alcuni luoghi è causa d' *agitazione*.

FRANCOFORTE 11 *Luglio* ore 6 pom.

In questo momento è giunto l' arciduca Giovanni in una carrozza a sei cavalli. Egli era accompagnato da Andrian e Jucho. Il suo arrivo destò un giubilo straordinario nel popolo. L' arciduca s' affacciò al balcone e venne salutato da universali acclamazioni. La banda militare suonò quel pezzo che incomincia: ,, Qual' è la patria tedesca? ,, *Habemus papam!* (*Gazz. d' Aug.*)

15 *luglio*.

Poco chiara quanto inaspettata è l' attitudine presa recentemente dalla città di Trieste, la figlia prediletta della Germania. Quella città diede ai deputati *inviati a Vienna* un programma obbligatorio che contiene i seguenti punti. I deputati di questa provincia si presenteranno all' Assemblea quai deputati della provincia indipendente senza attendere e promuovere in proposito una determinazione dell'Assemblea; i deputati sono incaricati di opporsi a che l'Illiria entri colle sue provincie a far parte della Confederazione Germanica. — Dovranno chiedere che sia introdotto in tutti gli uffici la lingua italiana. — Domanderanno un parlamento provinciale, senza la cui adesione non si possano aumentare le imposte ecc. (la *Gazzetta di Vienna* ne è disperata). — Le tue ultime lettere fecero un' eccellente impressione sui deputati Trentini, il cui coraggio ha bisogno di essere rianimato. Essi hanno fatto inserire in varie gazzette una dichiarazione contro gli articoli della *Gazzetta d' Augusta*, e la minacciarono di un' accusa per calunnia per averli chiamati ribelli e d'accordo con Carlo Alberto, se non nomina l'autore di quegli articoli.

Intanto il governo austriaco è determinato di distruggere quel nido di retrogradi che si trova nel Tirolo. Credo di poter assicurare che il conte Brandis venne già rimosso dal suo posto di governatore. — Il Trentino sarà prima distaccato dal Tirolo tedesco. Anche ultimamente i Trentini furono invitati a mandare una deputazione a Innsbruck per intendersi, ma vi si rifiutarono.

Pare imminente la rinunzia al trono dell' imperatore d' Austria e di Francesco Carlo, per cui succederebbe il figlio primogenito di quest'ultimo, il quale si porterebbe tosto a Vienna. Se il governo austriaco vorrà agire energicamente nel Tirolo tedesco, vi credo probabile una reazione anche a mano armata.

Ricordo quì due proposte fatte all'Assemblea, l' una è quella di fare di Venezia una città tedesca, e di ciò si parlò già nella *Gazzetta d'Augusta*, l'altra è quella di mettere una fine all'influenza inglese sul regno di Annover.

(*Dieta Ital.*)

BAVIERA

16 *luglio*

Secondo sicure notizie il Duca di Modena ha protestato recentemente presso le grandi potenze segnatarie dell' Atto del Congresso di Vienna contro *l' usurpazione* del suo Stato da parte del Piemonte e di Toscana, come pure contro tutto ciò che vi è avvenuto dal 21 marzo in quà, invocando la protezione delle dette potenze pella restituzione de' suoi diritti. *Allgemeine*)

AUSTRIA

— I deputati della Boemia non sono per anco arrivati, le nomine riuscirono nella grande maggioranza in senso cesco. — È comparso un giornale, il *Corriere degli Studenti* che predica apertamente la repubblica.

La vertenza croato-ungherese *continua* ad avere una apparenza minacciosa. La proposizione di Kossuth di levare nell' Ungheria 200,000 reclute, e di aprire un prestito di 42 milioni è stata adottata a grande maggioranza. — La Tavola dei Magnati si occupò della riforma del sistema rappresentativo specialmente per ciò che riguarda la Camera alta, e dopo lunghi dibattimenti, aggiornò tale quistione alla prossima Dieta, perchè ora la patria è in pericolo. *Questa risoluzione* ha destato malcontento nei radicali, i quali pensano che i magnati vogliano guadagnar tempo.

Il 5 luglio il feld-maresciallo Radetzky ha pubblicato in Verona un avviso con cui alludendo a bande armate che impediscono il perfetto ristabilimento dell' ordine legale nelle provincie venete promette *piena amnistia a tutti quelli che si restituiscono* alle loro case e consegnano le armi entro 15 giorni, minacciando di sottomettere a consigli di guerra per essere condannati a morte, tutti quelli che dopo il suindicato tempo si rendessero colpevoli di ribellione o di atti ostili verso le truppe o le autorità imperiali.

Leggesi nell' *Oester Fees*, in data di Pesth 6 *luglio*. Egli è oggi un giorno decisivo per il paese inferiore del Banato, per l' intera Ungheria anzi. Vicino a Beose sarà *battuta la prima battaglia campale* fra Ungheresi ed Illirj. Sono 35000 dei primi, compresi 10,000 volontarj, s'ignora il numero dei secondi, ma è certamente *non inferiore a quello*. Qui regna grandissima anzietà. Se noi vinciamo, i nemici chiameranno in loro soccorso i Russi, ma che avverrà, se mai la vittoria resterà agli Illirj? Una staffetta giunta or ora, reca la notizia officiale che i Russi hanno passato il Pruth ed avanzano a *marcia forzata*. I Bojari, i Ricchi tutti in somma che il possono, abbandonano la patria e van rifuggirsi a Cronstadt e dubitando forse di non esservi del tutto sicuri, van sempre più avanzandosi, e non vi è dubbio che fra breve avremmo noi il costoso piacere di dar a loro ricovero e vitto. Li Szecli si preparano alla pugna: ma le nostre guardie, tanto famose a far parata — sono scorraggite — e sa Dio cosa faranno quando si vedranno un giorno in presenza di quel Colosso le di cui gambe di un solo passo toccano Camtscakta e Costantinopoli.

CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta del 28 Luglio.

PRESIDENZA DELL'AVV. STURBINETTI

Il Segretario fà lettura di una lettera dell'Avv. Sereni presidente al sig. Avv. Sturbinetti, *nella quale avvisando non potere assistere* per motivi di salute alla seduta di questa mattina prega il Vice-presidente di farne le veci.

Si legge il processo verbale della penultima tornata, e viene approvato.

Si fà l'appello nominale.

Il Relatore della Commissione permanente per la verifica dei poteri invita la Camera a proclamare Deputati i sigg. Audinot e Federico Torre contro i quali *non esistono reclami*.

Il Segretario legge una lettera del Prof. Orioli nella quale avvisa il Presidente che essendosi accorto che le sue parole non incontrano favore nè nell'Assemblea, nè nel pubblico rinuncia all'onore di esser Deputato.

Bonaparte propone alla Camera di non accettare questa rinuncia.

Torre osserva *non* esser nelle facoltà della Camera accettarla o non accettarla; ognuno esser libero.

Pantaleoni sostiene il contrario e legge un art. del Regolamento.

S' impegna una viva discussione e il Presidente suona spesso il campanello.

Il Presidente interroga se si possa venire a'voti su quest'oggetto. Essendo riuscita dubbia la prova e la controprova la questione è rimessa a domani.

Si legge il progetto di legge presentato dal Ministro della Guerra e si apre la discussione.

Borsari domanda la parola. *L'invasione austriaca aumenta*; oltre Pontelagoscuro hanno occupato altre posizioni, e minacciano di morte e di devastazione chi suonasse campane a stormo, e chi non si ritirasse in casa ad una data ora. Io domanderò al Ministro dell'Interno se queste notizie sono vere. Il *Ministro dell' Interno* risponderà, io credo, che sono vere, se io gli dimanderò dei mezzi preparati alla difesa, egli risponderà che bisogna ricorrere all'eroismo delle popolazioni. Mi rivolgerò al Ministro della Guerra e gli dirò. Voi domandate i fondi per la guerra, ed è giusto che li abbiate, ma permettetemi che io vi faccia alcune osservazioni. Noi abbiamo chiesto armi, noi vogliamo armi per la difesa, noi vogliamo spendere denari per averle; ma non vogliamo che il nostro danaro si spenda inutilmente e si sciaiacqui. Il Ministro ci disse non sapere il numero preciso delle forze esistenti; la Commissione incaricata di esaminare i progetti del Ministero lavorava sulla ipotesi presentata dal Ministro, che promise di informarsi quanto prima di sapere il numero di queste forze. Ma d' allora in poi siamo restati nella stessa ignoranza. Noi non sappiamo per quante truppe dobbiamo votare i fondi. Se vogliamo ammettere l' ipotesi del Ministro che fa ascendere le nostre truppe a 18 mila uomini io gli domanderò; come non ha previsto l'invasione austriaca, perchè non ha spedito colà le nostre truppe. Solo un battaglione di Svizzeri vi è; le truppe di linea, pochissime anch'esse, disertano tutti i giorni le patrie bandiere. Se egli avesse mandato una forza imponente al confine avrebbe potuto aver buon effetto. Io terminerò: o non esiste il numero supposto di queste truppe, e allora noi non possiamo votare la quantità dei fondi richiesti per una truppa che non esiste, o se esisteva, il Ministro della Guerra sarà responsabile innanzi a Dio e innanzi agli uomini di tutti i terribili effetti, che potrebbe cagionare l'invasione straniera.

Il Ministro dell'Interno. Niente di più facile che il descrivere quadri terribili della nostra presente situazione. Niente di più facile per chi non entra nei particolari della guerra, che mettere in campo termini sopra termini contradittori, e capitali accuse contro i Ministri. Ciò che è molto più difficile e che non si fa mai da questa tribuna si è proporre rimedi al bisogno. La somma che si richiede o Signori è la medesima che la Commissione vi ha pur domandato in nome suo. È la somma che risponde all' armamento dei 24,000 uomini da voi decretati. Qui non entra la discussione particolare sul numero dei soldati che sono in provincia. Avete decretato l'armamento di 24,000 e i fondi relativi in sc. 804000. Noi non facciamo nelle vie costituzionali che richiedervi l'adempimento di questo decreto perchè urge che il Ministero delle Armi abbia risorse di danaro. I 18 mila uomini di cui si è fatto menzione comprende in se i capitolati, e secondo le parole del preopinante essi doveano rientrare e mandarsi invece gli interni al confine. Ciò si fa: consultate gli uomini d'arte e vi diranno che non si potea in minor tempo far più di quello che è fatto. Ma siccome non piace al Ministero ingigantire le cose, così ripeterò quello che ho già detto altre volte; la nostra forza non è bastante a rispingere una invasione straniera: è necessario l' eroismo e il coraggio disperato delle popolazioni. Nelle provincie già si formano Comitati di guerra sotto la Presidenza dei rispettivi presidi; tutto insomma si prepara per una vigorosa difesa.

Bonaparte sostiene che non esiste l'urgenza dei fondi; solo la massima esser necessario decretare perchè il Ministro delle Finanze somministri il denaro; la massima esser già decretata. Il portar avanti l'urgenza essere una delle solite arti ministeriali; perchè i fondi ci sono. Qui va un poco fuori dalla questione ed è richiamato all' ordine del giorno. Domanda che il Ministero si sottoponga interamente al rapporto della Commissione per l'armamento.

Mayr osserva che il Ministero diceva che l' austriaco incursore è troppo forte, ma che per giudicare di questa quistione bisogna conoscere lo stato delle armate belligeranti. Fa qui la descrizione delle posizioni dell'armata austriaca, e soggiunge che gli austriaci non possono invadere, e che pochi uomini bastano a difendere la linea. Viene alla legge e sostiene che la legge è giusta e urgente; e se non si votasse mancherebbe il soldo ai soldati; e da ciò deriverebbero molti disordini. Ma dice esser l'ultima legge che egli voterà mentre dura la crisi ministeriale; mercè della quale dappertutto è disordine, dappertutto agitazione anarchia; dappertutto sorgono commissioni governative che agiscono indipendentemente dal governo. Per uscire da questo stato d' incertezza propone un opposizione sistematica al Ministero.

Sterbini sale la tribuna. Comincia dal domandare ai Ministri perchè non abbiano parlato nella proposta di legge di 24 mila uomini ma solo di 6 mila e perchè non siano state da essi ripetute quelle ragioni che convinsero i Deputati a dare i fondi per l'armamento; cioè la difesa e l'indipendenza del paese. Vuole però che si diano i fondi domandati affinchè il Consiglio si tolga ogni responsabilità e allontani ogni pretesto alle camere, lasciando tutta intera la responsabilità ai ministri i quali dicono di accettarla per tutti i loro fatti.

Passando quindi a parlare di alcune proposizioni del ministro Mamiani le quali sembravano voler accennare al poco entusiasmo che mostrano le nostre popolazioni per la guerra, egli esclama.

« Voi sapete o Signori da quali alte cagioni, che io non credo qui doversi rammentare, sia nato il raffreddamento del popolo. Abituati a leggere la bella storia della guerra dell' indipendenza in Grecia e nella Spagna noi aspettavamo fra noi quelli esempi memorabili ed unici. Ma ricordiamoci che là il Clero si mise alla testa del movimento nazionale. Ricordiamoci che là la Croce precedeva sempre i cannoni, e che nei campi di battaglia, si ascoltava prima la preghiera del Sacerdote, poi l'inno di guerra (*applausi*).

Fra noi non accadde così, confessiamolo; il nostro Clero non ha compresa l'altezza della sua missione, non ha sentita la forza dell'amor patrio. Non accadde però così in tutta l' Italia. Io vorrei che da per tutto si fosse imitato il generoso esempio del clero piemontese e Lombardo. Se ciò fosse stato non staremmo noi oggi a dibattere il voto per poche migliaja di scudi, nè saremmo costretti a toglierle ancora dalle borse dei nostri concittadini impoverite abbastanza. (*applausi*)

Il Ministro dell' Interno dice che il decreto sui 24 m. uomini è stato accettato dal Ministero, e questa legge non ha per iscopo che l' armamento e mantenimento di essi.

Borsari domanda che si risponda alle sue interpellazioni.

Il Ministro della Guerra risponde che più che d' altro si è occupato della organizzazione dei 24 m. uomini decretati, e che ne ha già in pronto il regolamento. Le truppe che erano rimaste di guarnigione nelle provincie si vanno trasportando ai confini; ma per ciò fare ci vuol tempo. Il numero delle nostre truppe è di 17 mila, ma fra questi sono compresi i Carabinieri che non sempre e non tutti si possono mobilizzare; ed i veterani i quali non devono marciare. Solo resta il battaglione di Civitavecchia, il quale aspetta un vapore per esser trasportato con più prestezza.

Si pone a voti la legge in genere ed è ammessa all' unanimità. Si passa alla discussione particolare di ciascun Articolo.

1. *Articolo* - *Sterbini* propone un ammendamento; ma dietro la spiegazione data che il Ministero ha accettato le proposizioni della Commissione, lo ritira - L' articolo è ammesso.

2. *Articolo*: viene passato senza osservazioni.

La legge intera posta a partito viene approvata.

Si dà lettura della legge sulla formazione dei corpi speciali della Guardia Civica già stata discussa, e viene approvata.

Il Ministro di Grazia e Giustizia è chiamato dall'ordine del giorno a presentare un progetto di legge. Egli dà lettura di una legge colla quale si aboliscono le istituzioni fidecommissarie e sviluppa i vantaggi, che ne deriveranno all'industria al commercio ed alla prosperità nazionale. Comunica poi alla Camera di aver ricevuto una petizione della Comunità degli Israeliti, la quale secondo due articoli dello Statuto reclama di essere ammessa al godimento dei diritti civili. Il Ministro vista la giustizia della domanda e udito il Consiglio di Stato presenta su ciò un progetto di legge che ammette gli Israeliti al godimento di tutti i dritti civili.

Viene suscitata poi una questione dall'avv. Ciccognani molto viva reclamando per se la priorità della discussione sulla prima legge che anche egli ha presentato sullo stesso oggetto da 15 giorni. Ma i Ministri avendo sempre secondo lo Statuto e il Regolamento la priorità, i suddetti progetti sono mandati alla stampa e alle sezioni.

Il Ministro suddetto soggiunge che il Consiglio di Stato si sta occupando dei progetti di legge che secondo lo Statuto si devono prima presentare alla loro deliberazione, e che fra pochi giorni saranno in pronto. Si stanno pure terminando altri progetti, pei quali è stato necessario del tempo, perchè devonsi basare sopra massime ancora in questione, e dovendosi attenere a quelle adottate dalle nazioni che nella riforma delle legislazioni ci hanno prevenuto.

Mayr è chiamato alla tribuna dall' ordine del giorno e presenta una formola da adottarsi nella promulgazione delle leggi, secondo l'uso piemontese, cioè a nome del Sovrano e non del Ministero. Egli si sforza dimostrare la necessità e l'utilità dell'adottare questa formola. La proposta è rimessa alla stampa ed alle sezioni.

Si fa lettura delle proposizioni di alcuni Deputati ed alcune sono state rimesse all'ordine del giorno di domani.

Ciccognani vuol leggere un discorso sull'organico dei tribunali; ma alla metà di questa lettura non essendo più la Camera in numero legale è stato deciso di stamparlo e rimetterlo alle sezioni.

La seduta è sciolta.

PIETRO STERBINI *Dirett. Responsabile.*

NELLA TIPOGRAFIA DI SAVINO ROCCHETTI VIA DEL CORSO NUM. 507.